

Le cifre rilevate nei quaderni di ricerca **Intermonte**-Politecnico di Milano-Aipb

Il private banking è trainante

Investiti 125,7 miliardi a favore dell'economia reale

Pagina a cura
 DI ROXY TOMASICCHIO

Le famiglie italiane investono meno nell'economia reale, a tutto vantaggio del debito della pubblica amministrazione. A trainare le imprese produttive della manifattura, dell'agricoltura e dei servizi non finanziari (quelle che, appunto, costituiscono l'economia reale) ci pensa, quindi, il private banking, cioè quei servizi finanziari o assicurativi, di gestione personalizzata di portafogli di una certa consistenza (ovvero soggetti con un patrimonio mobiliare e immobiliare maggiore o uguale a 2 milioni), che per caratteristiche rappresenta un candidato ideale per trasferire risorse dai privati allo sviluppo. Infatti, lo stock totale investito al 30 giugno scorso dal private banking nell'economia reale italiana è di 125,7 miliardi (+5,1 miliardi nei primi 6 mesi 2019, contro un -12 miliardi delle famiglie italiane) con un contributo di investimenti diretti consapevoli di 23,1 miliardi (che corrispondono al 68% del totale degli investimenti diretti). A mettere nero su bianco la tendenza è la quarta edizione dei quaderni di ricerca **Intermonte**, sviluppati in collaborazione con la School of Management del Politecnico di Milano, ed elaborati su dati raccolti grazie al contributo di Aipb (Associazione italiana private banking).

Le cifre in dettaglio. Il risparmio delle famiglie che direttamente (attraverso la sottoscrizione di titoli mobiliari, debito o equity) o indirettamente (attraverso la raccolta di banche, intermediari, fondi comuni e assicurazioni) ha finanziato l'economia, al 31 dicembre 2018, era di 1.318 miliardi di euro, di cui 931 miliardi direttamente e il resto tramite intermediari, banche e investitori istituzionali. Al 30 giugno scorso il valore era sceso a 1.306 miliardi. Di contro, il debito delle p.a. è stato finanziato con 1.073 miliardi (al 31/12/2018), di cui solo 209 miliardi direttamente e il resto tramite gli intermediari, le banche, le assicurazioni e gli investitori istituzionali che, proporzionalmente quindi utilizzano il risparmio dei cittadini per finanziare più il debito pubblico che l'economia reale. Negli ultimi 18 mesi poi c'è stata una ulteriore riduzione dello stock investito dalle

famiglie nelle imprese sia direttamente sia indirettamente, a beneficio del debito della pubblica amministrazione (con un aumento complessivo di 24 miliardi al 30/6/2019).

Inoltre, c'è stata una fuga di investimenti delle famiglie verso l'estero: lo stock diretto era, a metà 2019, di 476 mi-

liardi. Che diventano 1.800 miliardi considerando anche le altre categorie dei soggetti istituzionali (banche, fondi, assicurazioni). A ciò si contrappone il contributo del private banking: la ricerca, elaborando i dati forniti da 38 soci Aipb e da Morningstar, porta a un totale investito dal private banking nell'economia reale italiana di circa 120 miliardi, in leggera crescita nel 2019. La quota si divide in obbligazioni (2,3 miliardi al 31/12/2018 e 2,6 miliardi al 13/6/2019) e azioni (20,2 miliardi al 31/12/2018 e 20,5 miliardi al 30/6/2019); mentre le risorse indirette investite tramite fondi di investimento e gestioni patrimoniali ammontavano rispettivamente a 15,4 miliardi e 15,5 miliardi.

Al private banking (il cui patrimonio al 30 giugno valeva 844 miliardi) compete quindi una quota molto rilevante degli investimenti (circa il 70%) e, nel periodo di riferimento dell'indagine, il settore ha mostrato più attenzione verso le risorse da investire nel Paese.

«La ricerca mostra che in Italia c'è un enorme potenziale di risorse finanziarie che oggi si disperdono spesso in impieghi indiretti e che potrebbero essere direttamente destinate alle imprese produttrici», ha commentato **Giancarlo Giudici**, professore associato della School of Management del Politecnico di Milano e referente scientifico della ricerca, aggiungendo «Da questo punto di vista l'educazione finanzia-

ria e le nuove tecnologie FinTech sono elementi essenziali per rendere più efficiente il mercato. È anche prioritario contenere la crescita del debito pubblico, perché si è dimostrato che ha distolto risorse importanti che potevano essere destinate alle imprese. Migliorare l'attrattiva per gli investimenti dall'estero è un ulteriore obiettivo generale che

richiede un'azione coordinata di sistema». Ma quali possono essere le prospettive per il futuro? Dalla ricerca emerge che frenare la crescita del debito pubblico è una priorità per favorire il flusso di risorse verso le imprese. Diverse sono le iniziative in rampa di lancio per nuovi fondi e nuovi progetti dedicati alle imprese. Tuttavia il

private banking sarà un attore importante e potrà spingere in modo determinante per sostenere il flusso di capitale relazionandosi, da una parte, con le aziende emittenti e, dall'altra, con una fascia di investitori individuali adatti a prodotti e strategie mirate e specializzate per una tolleranza del rischio e un orizzonte temporale di medio e lungo periodo.

«A livello governativo la revisione della normativa sui Piv va sicuramente in questa direzione», ha spiegato **Guglielmo Manetti**, amministratore delegato di **Intermonte Sim**, «e ci auguriamo che l'iter autorizzativo degli Eltif (acronimo di European Long Term Investments Funds, fondi di natura chiusa, ndr) venga finalizzato in tempi brevi, così da aggiungere un tassello importante alla gamma di strumenti disponibili per investire nell'economia reale». Gli ha fatto eco Paolo Langé, presidente Aipb: «Il progetto di ricerca ha contribuito a rendere evidenti le peculiarità della classe di investitori individuali private rispetto alle famiglie di risparmiatori retail e come la prima reagisca al contesto economico finanziario o risponda alle diverse opportunità d'investimento in maniera differente rispetto alla seconda. Gli investitori sono alla ricerca di performance che non trovano più nei mercati tradizionali e rivolgono sempre di più la loro attenzione verso nuove frontiere di investimento come quelle rappresentate dai private market».

© Riproduzione riservata



Il potere d'acquisto e il risparmio delle famiglie dal 2010



Fonte: ISTAT

La ricchezza gestita dal Private Banking

(Dati al 30/06/2019)

- 10.500 mld €

Ricchezza finanziaria investibile
depositi, titoli, risparmio gestito, altre attività finanziarie

28%

28%

844 mld €

Ricchezza finanziaria investibile gestita dal Private Banking
(Portafoglio finanziario medio 1,7 mln €)

Ricchezza finanziaria non investibile
Azioni proprie, tfc, altre riserve

13%

Ricchezza immobiliare
abitazioni e immobili non residenziali

56%

Ricchezza non finanziaria
terreni, prodotti di proprietà intellettuale, altro

3%

Fonte: Elaborazioni AIPB su Bancad'Italia; Prometeia